

Dies academicus

Padova, 15 marzo 2022

Relazione sulla vita della Facoltà

Don Andrea Toniolo, preside

1. Saluti

Gentili Ospiti, rappresentanti delle Autorità, studenti, docenti, direttori dei vari cicli e istituti, personale della Facoltà: a tutti e a coloro che ci seguono online rivolgo un cordiale saluto e benvenuto!

Esprimo un saluto grato al Gran Cancelliere, S.E. mons. Francesco Moraglia, al vice Grancelliere e moderatore dell'ISSR di Padova, S.E. Mons. Claudio Cipolla, che rappresentano anche tutta la Conferenza Episcopale Triveneta. La Facoltà Teologica è espressione delle Chiese del Triveneto.

Ringrazio di cuore il presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, S.Em. il card. Miguel Ángel Ayuso Guixot, per il testo della prolusione che ha inviato e che leggeremo, anche se il Cardinale non potrà essere presente. Le vicende che stanno drammaticamente segnando l'Ucraina e il mondo intero imprimono ancor più valore al tema proposto.

La visita prevista del cardinale Ayuso, comboniano, coincideva con il centesimo anniversario della presenza dei Comboniani nelle terre venete, qui rappresentati dal superiore e da alcuni membri della Comunità.

Desidero rivolgere un indirizzo di saluto particolare alle studentesse e agli studenti della sede della Facoltà come pure dei vari Istituti teologici e di scienze religiose che la compongono: siete voi il motivo primo per cui esiste la Facoltà, che non è fatta primariamente da muri o biblioteche ma da una comunità di persone che condividono la passione per lo studio delle fede, della Bibbia, delle materie teologiche, filosofiche e pedagogiche attinenti, che condividono attese, preoccupazioni, speranze delle nostre Chiese e della società. Ascolteremo anche la vostra voce questa mattina, attraverso il rappresentante degli studenti, Diego Padovan, che ringrazio fin d'ora.

Desidero infine esprimere una parola di gratitudine agli ufficiali della Facoltà, il segretario generale don Gaudenzio Zambon e l'economista il dott. Giorgio Beltrame, al presidente del Consiglio di Amministrazione, dott. Roberto Crosta e ai membri, come pure ringrazio tutto il personale della segreteria, dell'amministrazione, della biblioteca e dell'ufficio stampa: è grazie alla vostra generosità e competenza che l'impegnativa struttura della Facoltà può funzionare.

2. La Facoltà durante la pandemia

Il *Dies Academicus* è l'occasione per dare una informazione pubblica sulla vita di una istituzione universitaria. La Facoltà annovera nel presente Anno Accademico 1654 studenti/esse complessivi della sede e dei 12 istituti collegati (di questi quasi 600 sono uditori, 136 Seminaristi, 77 Presbiteri, 146 Religiosi/e, 1295 laici/laiche).

Le iscrizioni si attestano sostanzialmente sul numero dello scorso anno. La grande maggioranza degli studenti sono laici e laiche (1295).

Evidenzio un numero significativo di studenti uditori, che frequentano corsi di teologia e di scienze religiose per motivazioni personali oppure come formazione permanente.

Nell'Anno Accademico scorso e fino a febbraio di quest'anno la Facoltà (sede e istituti: Bressanone-Bolzano, Trento, Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Pordenone, Udine) ha conferito 93 gradi accademici in teologia (72 baccalaureati, 15 licenze, 6 dottorati) e 229 gradi accademici in scienze religiose (111 lauree e 118 lauree magistrali).

L'aspetto paradossale è che pur con un numero così alto di diplomati e una presenza capillare di Istituti viene continuamente segnalata la carenza di insegnanti di religione in tutto il Triveneto, al punto tale che si attinge sempre più al bacino degli studenti per far fronte all'emergenza.

Dalle relazioni pervenute dei vari direttori sulla vita della Sede e degli Istituti si evince una buona vitalità e un generale apprezzamento degli studenti per la proposta formativa curriculare, arricchita anche da molte iniziative complementari di carattere biblico, pastorale, artistico e culturale, svolte spesso in dialogo con le istituzioni del territorio.

Per quanto riguarda la didattica, una delle due colonne portanti assieme alla ricerca, l'emergenza pandemica ha inciso e incide, da due anni ormai, in maniera significativa sulla vita ordinaria della nostra realtà: dopo un primo periodo, faticoso, di sole lezioni online e poi in altalena tra lezioni a distanza e in presenza, ci siamo assestati, nel presente Anno Accademico, sulla forma della didattica mista (in contemporanea lezioni in presenza e online).

Nel tempo del Covid, grazie alla didattica a distanza (DAD), siamo riusciti a garantire le attività formative essenziali e a salvaguardare la continuità dei semestri accademici.

Sono state penalizzate, invece, diverse attività complementari, quali convegni, proposte formative all'estero, collaborazioni internazionali. Si è ridotta la presenza significativa, soprattutto nelle specializzazioni, di studenti di altri continenti.

I due anni trascorsi rappresentano, per certi versi, anche una opportunità. Hanno evidenziato due aspetti pedagogico-didattici non di poco conto:

a) hanno confermato l'importanza delle relazioni e non solo delle lezioni: è la comunità dei docenti e degli studenti, cioè l'insieme delle interazioni, il primo luogo formativo;

b) ci hanno permesso di scoprire, anche se costretti, lo strumento della didattica a distanza, che si è rilevato prezioso per dare continuità didattica in tempo di emergenza e per implementare la formazione permanente, fruibile online. È stato aperto un fronte nuovo, che senza COVID sarebbe rimasto nel cassetto. Il futuro dei nostri insegnamenti sarà senza dubbio caratterizzato dalla didattica mista.

L'estate scorsa, la Congregazione per l'Educazione Cattolica (CEC) ha emanato una Istruzione per introdurre strutturalmente la DAD, anche dopo il tempo di emergenza, chiedendo una rimodulazione della proposta formativa.

In pari tempo, la Facoltà è impegnata a recepire una seconda Istruzione della CEC, riguardante gli Istituti Teologici Affiliati; comporterà una rivisitazione della mappa dei nostri Istituti nel territorio.

3. Sguardo prospettico

Oltre a questi aspetti, dovuti molti alla condizione eccezionale di questo tempo, vorrei condividere le principali prospettive di sviluppo della Facoltà teologica. Le raccolgo attorno a quattro elementi.

a. Rilevanza ecclesiale.

L'identità e la rilevanza ecclesiale della Facoltà teologica sono state oggetto di confronto negli ultimi due anni, in diverse sedi (Conferenza episcopale, organismi accademici, collegio docenti): hanno evidenziato il ruolo della Facoltà per le Chiese del Nord-est nella formazione di uomini e donne impegnati a far dialogare la fede e la cultura. L'indirizzo teologico-pratico della Licenza (articolata in teologia pastorale e teologia spirituale), la qualità dell'indirizzo pedagogico-didattico degli Istituti superiori di scienze religiose (ISSR), con grande attenzione al dialogo inter-religioso, attestano tale rilevanza.

È stata evidenziata, d'altro canto, una debole interpellanza teologica che viene dal mondo ecclesiale, pur nella consapevolezza comune che la sfida pastorale più rilevante è ben riassunta in un passaggio di *Evangelii gaudium*: «È necessario arrivare là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi» (EG 74). È difficile elaborare delle scelte pastorali decisive per la Chiesa che verrà, senza un confronto costitutivo con i principali paradigmi moderni (fenomeni culturali o narrazioni), come quelli della complessità, della pluralità religiosa, della libertà, della uguaglianza, dell'ecologia, della bioetica, dell'educazione. L'elaborazione del rapporto, percepito sempre più conflittuale, tra la verità della fede e l'*ethos* culturale moderno è una delle questioni principali della teologia.

Si avverte, dunque, un certo scarto tra la formazione teologica e di scienze religiose (con un numero alto di diplomati) e la sua valorizzazione o ricaduta nelle Chiese stesse, che dovrebbero essere il «primo datore di lavoro».

b. Rilevanza culturale.

Fa da *pendant* a questo discorso la questione della rilevanza culturale della teologia, che è per definizione «il volto pubblico della fede».

Che cosa ha da offrire la teologia alla società? Che valore può avere un *logos* su Dio in un contesto culturale in cui la domanda di/su Dio non è né importante né necessaria. Secondo il filosofo francese F. Jullien il cristianesimo è una risorsa straordinaria anche senza «passare per la via della fede». La questione di Dio non sembra essere più intrecciata con la questione del senso.

Che cosa può offrire allora la teologia cristiana, un deposito storico di belle verità? Siamo convinti che senza la fede e la sua mediazione culturale, la società perderebbe una dimensione importante, ovvero la capacità di guardare l'intero, e la stessa fede cadrebbe nei vicoli dell'irrazionalità o della strumentalizzazione violenta (gli scenari attuali lo attestano).

La *possibilità di dire "Dio"* oggi, nell'antico continente, implica, di conseguenza, un approccio stilistico diverso, nelle argomentazioni e nel linguaggio; esige il passaggio dal Dio necessario al Dio «più che necessario» (E. Jünger). La cifra interpretativa di tale modo di pensare e dire il Dio biblico-cristiano è espressa bene dalla prospettiva di *Fratelli tutti* (ospitalità, dialogo profetico, incontro) che è la rappresentazione più convincente e credibile del Vangelo, negli scenari attuali. La guerra in Ucraina, che coinvolge anche tre Chiese diverse, è un banco di prova della credibilità del cristianesimo e della sua effettiva valenza per il dialogo e l'incontro tra i popoli.

c. Ricerca.

Un terzo aspetto profondamente intrecciato con il precedente è dato dalla ricerca, la seconda colonna portante di una istituzione universitaria.

«In tutti i Paesi, le Università costituiscono la sede primaria della ricerca scientifica per il progresso delle conoscenze e della società»: è un passaggio preso dal proemio di *Veritatis gaudium* (n. 5), l'ultimo testo normativo del Magistero sulle Università e Facoltà ecclesiastiche (2018). Si ribadisce il ruolo fondamentale della ricerca nelle istituzioni universitarie, ciò che le distingue dalla scuola.

Veritatis gaudium aggiunge che senza la ricerca è difficile elaborare un pensiero credente rilevante: «Gli studi ecclesiastici non possono limitarsi a trasferire conoscenze [...] agli uomini e alle donne del nostro tempo, [...] ma devono acquisire l'urgente compito di elaborare strumenti intellettuali in grado di proporsi come paradigmi d'azione e di pensiero» (VG 5).

La ricorrenza degli 800 anni dell'Università di Padova è occasione propizia per riflettere sul valore della ricerca teologica in dialogo con il mondo universitario laico (la Facoltà ha convenzioni e collaborazioni con l'Università di Padova e, mediante i suoi Istituti, con altre università del Nord-Est; la rivista, *Studia patavina*, è nata dalla collaborazione con l'Università). Il sapere serio della fede si costruisce inter-agendo con gli altri saperi accademici (la forte inter-disciplinarietà di cui parla *Veritatis gaudium*), in modo da superare il rischio del ripiegamento e dell'autoreferenzialità. E il contributo della teologia, in un contesto di pluralità e frammentazione dei saperi, è quello di favorire l'*Uni-versitas*, ovvero il tendere verso l'uno, la ricerca di ciò che tiene insieme.

Pensando alla nostra Facoltà devo dire che il pilastro della ricerca è ancora fragile, pur avendo strumenti per promuoverla, come le riviste e la collana editoriale *Sophia*. La debolezza in questo ambito – è stata segnalata nelle relazioni dei direttori dei cicli e degli Istituti – si avverte soprattutto nella carenza di docenti stabili e nel sempre più faticoso ricambio generazionale degli stessi docenti. In un futuro vicino, le nostre istituzioni non potranno reggere solo su stabilità affidate al clero, che già ora non sono sufficienti; sarà necessario liberare o trovare risorse per promuovere laici e laiche che possano contribuire stabilmente nella ricerca teologica e nella docenza.

d. «Terza missione»

Gli elementi appena evidenziati (rilevanza culturale ed ecclesiale, ricerca e dialogo con l'università) vengono evocati da una felice espressione usata nel mondo universitario laico: «terza missione». Una istituzione universitaria necessita di una terza colonna portante, oltre all'insegnamento e alla ricerca, data dall'insieme delle interazioni costruite con il mondo esterno, con la società civile, economica, con altri paesi e continenti mediante collaborazioni, progetti, scambi di docenti e studenti.

La «terza missione» della teologia può tradurre bene la prospettiva della «Chiesa in uscita». Diversi aspetti della Facoltà manifestano la sua apertura verso l'esterno: le collaborazioni con le università e le istituzioni del territorio; la riflessione sui temi di grande pregnanza culturale (bioetica, diritti umani, dialogo tra le religioni, solo per citarne alcuni); l'avvio di un serio progetto di promozione della Facoltà presso le scuole, le realtà pastorali, la società; l'internazionalità, che si esprime con l'accoglienza di studenti di tutto il mondo, con la presenza di docenti di altri continenti, con la proposta di percorsi formativi all'estero.

Il carattere internazionale, non solo europeo ma mondiale, rappresenta sempre più un elemento qualificante per qualsiasi istituzione universitaria. Lo è ancora di più per una facoltà teologica, a motivo della natura stessa della teologia e della Chiesa, ovvero la sua cattolicità, universalità.

Il sapere teologico attinge continuamente alla tradizione culturale europea, ne mostra la sua ricchezza, ma è, in pari tempo, chiamato in un certo senso a «de-occidentalizzare» il cristianesimo, mostrando la capacità del Vangelo di ospitare e iscriversi in tutte le culture, dal di dentro, favorendo innesti nell'antico continente di ricchezze spirituali e culturali di altri continenti.

Rilevanza ecclesiale, rilevanza culturale, ricerca, terza missione rappresentano le quattro prospettive di sviluppo della nostra Facoltà.

Per concludere, desidero esprimere un vivo ringraziamento a tutti coloro che a vario titolo (economico, affettivo, professionale e volontario) sostengono e promuovono la vita della Facoltà in tutti i suoi istituti teologici e di scienze religiose.

CON L'ODIERNO DIES DICHIARO UFFICIALMENTE INAUGURATO IL 17mo ANNO
ACCADEMICO DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO.